



**Per un Mediterraneo spazio di libera circolazione  
Una lezione corale di sociologia fra Tunisi e Genova**

Giovedì 28 aprile ore 13 aula 2  
DISFOR – Corso A. Podestà  
Il Rettorato dell'Università di Genova,  
il Laboratorio di Sociologia Visuale e  
il Laboratorio About Gender  
del Dipartimento di Scienze della Formazione

invitano gli studenti, la cittadinanza e i mezzi di comunicazione ad una lezione sulle frontiere nel Mediterraneo e sulle conseguenze del proibizionismo migratorio. Secondo Fortress Europe dal 1988 al 2015 sono almeno 27.382 le persone morte durante l'attraversamento delle frontiere europee; negli ultimi 15 anni respingimenti ed espulsioni, secondo i calcoli di Migrant's files, sono costati 11.3 miliardi di euro in tutta Europa.

Il giorno 13 aprile l'Ambasciata Italiana a Tunisi ha negato il visto di ingresso al nostro collega Safouane Trabelsi, invitato nel quadro delle attività di un progetto europeo – Alyssa - di scambio scientifico fra le due sponde del Mediterraneo.

La lezione di giovedì, che coinvolgerà i professori e gli studenti dell'Istituto di Scienze Sociali dell'Università di Tunisi el Manar, sarà l'occasione per presentare immagini e testimonianze estratte dal film sociologico, co-prodotto dal Progetto Alyssa e dall'Università di Genova, sulle aspettative e i desideri di futuro dei giovani dopo le primavere arabe.

Intervengono: Safouane Trabelsi (Tunisi el Manar), Luisa Stagi, Luca Guzzetti, Luca Queirolo Palmas, Maria Rita Cifarelli (Progetto Alyssa-Unige), Alessandro Diaco, Lorenzo Navone, Mario Sei (Manouba, Tunisi), Andrea Torre (Centro Studi MEDI).

Porterà il suo saluto il Magnifico Rettore dell'Università di Genova.



Nella foto gli studenti tunisini che lavorano al film documentario in produzione a Tunisi, in collaborazione con il regista del Laboratorio di Sociologia Visuale, Alessandro Diaco.

Presentazione del film: [https://www.youtube.com/watch?v=\\_olvW5Hs\\_hg](https://www.youtube.com/watch?v=_olvW5Hs_hg)



**Estratto audio della testimonianza di Fatima sulle frontiere europee viste da Tunisi ( dal film dell'Università di Genova)**

Rappresento 501 donne che hanno perduto i loro figli da Bizerte a Ben Guerdane. Perché non abbiamo chiesto un visto per partire? Ma di quali procedure legali parlate? Per avere un visto ci vogliono almeno 5 mila dinari, e con quei soldi se li avessi mi apro una attività qui. Devi avere 5 mila in banca e duemila per fare le carte.

Ma come essere umano, io ho il diritto di muovermi. C'è scritto nella legge universale dei diritti dell'uomo, ma si vede che è solo inchiostro su carta. Quei diritti sono solo a favore degli europei che vengono qui e utilizzano il nostro mare e i nostri beni. Ma noi siamo arabi, come volete che ci vedano, come volete che ci trattino? Per loro basta avere una carta d'identità o un passaporto e possono fare quello che vogliono. Ma noi siamo considerati cani, anzi gli animali sono trattati meglio. Ancora ieri 700 sono morti partendo dalla Libia. Tutti i giorni ci sono dei morti, tutti i giorni dei clandestini, tutti i giorni, tutti i giorni. La causa principale? La politica, il fatto di imporre i visti. Negli anni '80 non sapevamo cosa fosse morire in mare per partire, c'era libertà di movimento. E poi voi vi dite democratici? C'è stata una rivoluzione in Francia, sui diritti e la libertà, i filosofi e l'illuminismo... e voi ci imponete i visti che sono alle origini delle catastrofi umane? La causa dei nostri figli che muoiono in mare. Voglio dire ai governi europei che voi siete i responsabili, che voi siete contro l'umanità e contro i diritti dell'uomo che amate proclamare. E quanto ai nostri governanti? Hanno festeggiato da poco l'indipendenza. Ma quale indipendenza il 20 di marzo! Noi arabi siamo dipendenti dall'Europa. Non abbiamo nulla da festeggiare. La prigione è la nostra casa. Non possiamo muoverci. Che tolgano pure tutte le feste! Quella dei giovani, quella delle donne, quella dell'indipendenza. I governanti sono vecchi e i giovani sono morti, o sono partiti clandestinamente, o sono disoccupati, o fumano zatlan, o vanno con daesh in Siria a fare la jihad. Ecco dove sono i giovani tunisini... Se ne fregano i governanti, tanto non sono i loro figli a morire. I figli dei ministri possono circolare liberamente, non ci possono capire, loro possono avere tutto quello che vogliono, non hanno vissuto la fame, la povertà, no... loro non ci possono capire. Anche la rivoluzione l'hanno fatta i giovani, i poveri, i disoccupati, ma sempre i ricchi se ne sono approfittati, hanno occupato loro le sedie. Se hai i soldi prendi il visto, se sei povero vai per mare. E muori, oppure ti rimpatriano.

